

Dietrofront Mahle: si chiude

SALUZZO Potrebbero partire a giorni 450 lettere di licenziamento destinate ad operai ed impiegati della Mahle, la multinazionale tedesca che produce pistoni per camion e automobili negli stabilimenti di Saluzzo, in via Grangia vecchia, dove lavorano 230 persone, e a La Loggia.

Le voci di una possibile chiusura della fabbrica circolavano da tempo, ma neppure i sindacati immaginavano che la cessazione dell'attività potesse essere imminente.

Lunedì 21 ottobre i rappresentanti sindacali hanno convocato tre assemblee nei tre turni di lavoro per informare gli operai della drammatica notizia che è stata ufficializzata mercoledì mattina, nell'incontro svoltosi presso la sede di Confindustria a Torino, presidiata da oltre 200 dipendenti Mahle dei due



stabilimenti, incontro al quale ha partecipato anche il sindaco di Saluzzo Mauro Calderoni. I vertici della multinazionale hanno confermato l'intenzione di avviare, già nei prossimi giorni, la procedura di cessazione dell'attività per i due stabilimenti piemontesi, decisione annunciata come irrevocabile. Da quel momento scatteranno 75 giorni di tempo per intavo-

lare la trattativa e cercare una soluzione alla crisi.

«Non accettiamo la chiusura della fabbrica e se necessario andremo a Stoccarda» dicono Roberto Lepori, delegato Fismic, e Giuseppe Leuzzi, Fiom, che hanno partecipato all'incontro con la proprietà insieme al collega Pierandrea Cavallera, Fiom.

La chiusura fa seguito al crollo dei volumi di produzione per effetto della delocalizzazione in Polonia e con i volumi è calato il fatturato e il rischio chiusura si è fatto più vicino.

«Negli ultimi tre anni, viste le incertezze e la mancanza di investimenti, hanno lasciato l'azienda oltre 100 persone, tra gli operai più vicini alla pensione ed i giovani che hanno cercato un posto di lavoro meno a rischio. Oggi a Saluzzo l'età media degli operai si aggira sui 50 anni» aggiunge Lepori mentre Cavallera sottolinea che

di produzione, si è capito che la chiusura e il trasferimento della produzione nell'Europa dell'Est è una scelta strategica di politica industriale del gruppo».

Oggi gli operai si riuniscono in assemblea e venerdì mattina una delegazione sarà ricevuta in Municipio a Saluzzo dal sindaco Calderoni. La richiesta prioritaria di cui si faranno portavoce i sindacati è il ritiro della procedura di cessazione attività.

susanna agnese

«oltre alla crisi oggettiva del motore diesel che ha causato un calo generale